



Al signor Sindaco del Comune di Spinadesco – Area Tecnica
(comune.spinadesco@regione.lombardia.it)

Oggetto: *osservazioni alla procedura di VAS (146696) Variante al PGT-SUAP ditta Acciaieria Arvedi spa – 2024 – Comune di Spinadesco*

Sommario

<u>OSSERVAZIONI PRELIMINARI.....</u>	<u>2</u>
<u>OSSERVAZIONI DI MERITO</u>	<u>3</u>
<u>CONCLUSIONI E RICHIESTE</u>	<u>4</u>

Il *Circolo Vedo Verde Legambiente Cremona*, con sede in via Orti Romani n. 18 in Cremona, in qualità di portatore d'interessi diffusi nel territorio, presenta le seguenti osservazioni al piano in oggetto.

Osservazioni preliminari

1. È improcrastinabile che l'*Acciaieria Arvedi*, che si fregia di essere all'avanguardia tecnologica e ambientale, si doti finalmente di apposite strutture per garantire una corretta e adeguata gestione dei rottami ferrosi, che attualmente risultano depositati in diversi siti: in particolare, uno di questi ha creato nocumeto alle vicine residenze, poiché vi si movimentano rottami a cielo aperto con diffusione di polveri e inquinamento acustico.
2. Non sembra l'unica soluzione possibile da perseguire un intervento che debba di nuovo comportare espansione dell'area industriale verso l'abitato di Spinadesco (anche in considerazione della variante al *Piano di Governo del Territorio* (PGT) già concessa nel 2015), all'interno della golena storica del fiume Po, al di sotto del terrazzo morfologico e ancora in variante alle previsioni del vigente PGT, che invece prevede un'area di mitigazione proprio dalle attività industriali.
Né, soprattutto, che l'intervento preveda occupazione e distruzione dell'area boschiva esistente.
3. Il capannone per lo stoccaggio dei rottami ferrosi può essere infatti realizzato all'interno delle aree industriali già dotate di sottofondi e dove già ora si stoccano i rottami: idonea allo scopo può essere l'area confinata a sud realizzata in variante al PGT (2015) proprio per questo scopo ma dove le lavorazioni dei vari materiali sono di fatto a cielo aperto.
Con la variante in oggetto le aree sottratte alla forestazione mitigativa prevista dal PGT arriverebbero a 20.000 m².
4. L'urgenza di tale realizzazione non può attendere i tempi inevitabilmente lunghi derivanti dalla realizzazione della piattaforma con la costipazione di 50.000 m³ di materiali di sottofondo derivanti dalle scorie di fonderia inertizzate.
Questi materiali si sono rivelati in molti casi poco idonei anche come sottofondi e depositarli direttamente sul suolo potrebbe pregiudicare sia le falde che la superficie di futura costruzione del capannone.
La presunta scarsa idoneità dell'inertex è da valutare, ad esempio, considerando l'attuale condizione di degrado della ciclabile lungo via del Sale, realizzata dalla ditta Immobiliare Raffaella S.r.l. per conto della Fondazione Arvedi Buschini: la copertura in asfalto è compromessa in quanto si è "gonfiata" e crepata, come se da sotto agissero forze che la spingono.
5. Il *Circolo* ritiene che la prevista realizzazione di un nuovo bosco di circa 55.000 m² a compensazione di quello che verrebbe distrutto dovrebbe essere comunque realizzata, in quanto sarebbe un intervento doverosamente risarcitorio quale corrispettivo delle enormi aree occupate dalle varie acciaierie Arvedi che producono considerevoli polveri e rumori: 55.000 m² in rapporto a oltre 1.000.000 m² di aree destinate alla produzione di metalli, stoccaggio, smaltimento e lavorazione scorie, rappresentano una modestissima percentuale pari al 5% dell'intera area, che arriva forse al 7-8% se si considera l'area verde a ovest dell'acciaieria nord.

Osservazioni di merito

1. Il Rapporto Ambientale non giustifica in alcun modo il nuovo ampliamento ma tende solamente a darlo per scontato dichiarando che l'intervento risulta compatibile con le norme e gli obiettivi di zona descritti nelle *Note Tecniche di Attuazione* (NTA) del Piano delle Regole del PGT vigente, note che invece prevedono l'esatto contrario essendo le aree destinate a mitigare la zona industriale.
2. Nel Rapporto Ambientale si dichiara, correttamente, che il principale *"elemento ambientale sensibile"* direttamente interessato dall'intervento sia un tratto della *"Scarpata Morfologica"* tutelata dal *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (PTCP).
Molto meno corretto risulta il fatto che questo elemento possa essere "traslato" più a ovest, in continuità con il tratto di scarpata naturale presente su Via Roma: è del tutto insostenibile che un elemento morfo-geologico come il livello fondamentale della pianura possa essere "traslato" in qualsiasi modo e che si possa realizzare una scarpata morfologica ex novo.
Ne consegue che ritenere *"che l'intervento non influenzi negativamente il mantenimento degli ecosistemi e della biodiversità dei luoghi e non comporti sostanziale modifica delle matrici ambientali interessate"* è un'affermazione priva di fondamento.
3. La dichiarazione secondo cui *"il nuovo piazzale risulta di superficie di poco inferiore a 10.000 m² e pertanto si prefigura come modifica non sostanziale al PTCP ai sensi dell'art.19 bis e 34 comma 1 della Normativa del PTCP"* è veritiera se non fosse che la stessa dichiarazione era già contenuta nella precedente Variante al PGT per anno 2015 con trasformazione da area di forestazione ad area industriale per altri 10.000 m².
Il *Circolo* ritiene che procedere con varianti ad hoc di piccole dimensioni in assenza di un disegno strategico e programmatico sia un modo per stemperare l'impatto degli interventi: a rigor di logica il documento di *Valutazione Ambientale Strategica* (VAS) dovrebbe ora riconsiderare questo nuovo intervento come somma dell'intervento precedente.
4. Non sembra realistica l'ipotesi che i rumori prodotti all'interno del capannone possano essere completamente mitigati con la sola realizzazione della parete ovest, lasciando gli altri tre lati completamente aperti.
Inoltre, in giornate ventose non viene assicurato il contenimento delle polveri che sicuramente si formeranno nella movimentazione del rottame. Il nuovo capannone previsto, a differenza di quanto dichiarato nel Rapporto Ambientale riguardo l'effetto positivo sulla qualità dell'aria, non si sostanzia come opera di "contenimento" delle polveri.
5. Le valutazioni del Rapporto Ambientale su suolo, geomorfologia e paesaggio circa la trascurabilità dell'intervento non sembrano sufficientemente approfondite.
A prescindere dal fatto che un analogo intervento possa essere realizzato in area idonea con un modesto rilevato, il *Circolo* si chiede come si possa affermare che abbia trascurabili conseguenze sullo stato di fatto dei terreni il riportare 50.000 m³ di materiali di scarto di fonderia, anche se trattati per una altezza di 5 metri su un'area afforestata con alterazione del terrazzo morfologico.
6. La Relazione Paesaggistica si limita a descrivere le opportunità offerte dalle future

piantumazioni ma non prende in esame né la traslazione della scarpata morfologica né l'impatto della nuova costruzione, che con la base inertizzata di 5 metri raggiunge l'altezza di oltre 25 metri.

Le mitigazioni previste con piantumazione di *Quercus Robur Fastigiata* sul rilevato nulla hanno a che vedere con la vegetazione che si è formata tradizionalmente sul rilevato morfologico oggetto di tutela. Inoltre, le piante previste sono a lento accrescimento e per raggiungere l'altezza di trenta metri a cui fa riferimento il progetto sono necessari decenni.

Conclusioni e richieste

In ragione di queste considerazioni il *Circolo* chiede:

- l'integrazione del Rapporto ambientale e della Relazione Paesaggistica con la riconsiderazione del progetto, che va rivalutato nei reali termini dimensionali e d'impatto ambientale e paesaggistico rispetto allo stato dei luoghi
- di poter prevedere altre ipotesi alternative e meno impattanti come quella di realizzare il capannone rottami in un luogo all'interno dell'attuale perimetro aziendale.
Tale struttura avrebbe già dovuto essere prevista fin dall'inizio dell'insediamento e realizzata contestualmente, vista l'importanza che riveste il rottame ferroso nel ciclo produttivo e i potenziali rischi collegati

Ringraziando per l'attenzione, si invia distinti saluti.

Cremona, 14/09/2025

Il Presidente del Circolo Vedo Verde Legambiente Cremona

Pier Luigi Rizzi

